

n° 1 - aprile 2024 anno 22°

Periodico INTEGRA-MENTE
Di Comunità Fraternità – S.C.S. ONLUS
iscritto al n. 21/2019 del 19/12/2019 e
il direttore è Don Adriano Bianchi nato
a BS il 13/12/67

SINERGIE



Scannerizza il QR
CODE e scopri di più!



ACCANTO
ALLE PERSONE
da 45 anni
SIAMO FRATERNITÀ



INTEGRA-MENTE

Contatti

SALUTE MENTALE

Comunità Psichiatrica a Media assistenza Arcobaleno

Via XXV Aprile n. 1/a – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282736 – Fax 030.7282788
Responsabile: Gabriele Pasotti - Cell. 345.6320168
E-mail: gabriele.pasotti@fraternita.coop

Centro diurno Stella del Mattino

Via Sardello n. 19 – 25079 Nozza di Vestone (BS)
Tel. 030.7282762 – Fax 030.7282798
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

Alloggi Stella del Mattino

Via Madonna del Convento n. 10 – Vestone (fraz. Mocenigo)
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

Centro diurno Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 197 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282731 – Fax 030.7282786
Responsabile: Antonio De Pani - Cell. 335.1408782
E-mail: antonio.depani@fraternita.coop

Alloggi Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Responsabile: Nicola Naboni - Cell. 375.5489387
E-mail: nicola.naboni@fraternita.coop

TR14 interventi territoriali domiciliari

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia
Responsabile: Francesco Arici - Cell. 333.3920223
E-mail: francesco.arici@fraternita.coop

Interventi di sostegno domiciliare a persone con fragilità

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

DIPENDENZE

Comunità terapeutica residenziale Il Platano

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785
Responsabile: Ivana Carini - Cell. 345.1522886
E-mail: ivana.carini@fraternita.coop

Comunità terapeutica residenziale La Farnia

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785
Responsabile: Elena Romano - Cell. 345.0717403
E-mail: elena.romano@fraternita.coop

Comunità terapeutica residenziale Il Frassino

Via Della Tecnica n. 36 – 25039 Travagliato (BS)
Tel. 030.7282756 – Fax 030.7282799
Responsabile: Giovanna Lobba - Cell. 335.6194556
E-mail: giovanna.lobba@fraternita.coop

Centro diurno SPAZIO OFF

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia Tel. 030.7282726
Responsabile: Ilaria Pasinelli - Cell. 388.5765174
E-mail: ilaria.pasinelli@fraternita.coop

INCLUSIONE SOCIALE

CAS – Centro di Accoglienza Straordinaria richiedenti asilo

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Giuseppe Pagani - Cell. 349.8690603
E-mail: giuseppe.pagani@fraternita.coop

SAI – Sistema Accoglienza Integrazione

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Giulia Foccoli - Cell. 349.5907803
E-mail: giulia.foccoli@fraternita.coop

Tecnica38

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Via Rudiana n. 3 - 25030 Lograto (BS)
Responsabile: Marco Bonomi - Cell. 324.9891429
E-mail: marco.bonomi@fraternita.coop

TOC TOK centro diurno adolescenti

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Lara Palini - Cell. 344.1509223
E-mail: lara.palini@fraternita.coop

Centro diurno Ancora e Giovani

Casa circondariale Nerio Fischione, Via Spalto S. Marco n.20 - 25121 Brescia
Responsabile: Annalisa Angoscini - Cell. 335.6194763
Email: annalisa.angoscini@fraternita.coop

ACCOGLIENZA

Numero unico per segnalazioni: Cell. 335.6194763
Email: accoglienza.comunita@fraternita.coop

Sommario

●	Editoriale.....	4
●	Servizio Civile: che universo.....	6
●	L'altra faccia del cambiamento: la voce dei tirocinanti.....	9
●	Le 5 regole del tirocinante.....	12
●	Intervista doppia alternanza scuola-lavoro.....	15
●	L'importanza di esserci.....	19
●	Il volontariato come percorso terapeutico.....	22
●	Volontariato: un'esperienza "poetica".....	25
●	La voce dei famigliari: cura e forza.....	28
●	Il valore dei consulenti.....	31
●	LPU: un approccio comunitario.....	34

E ditoriale

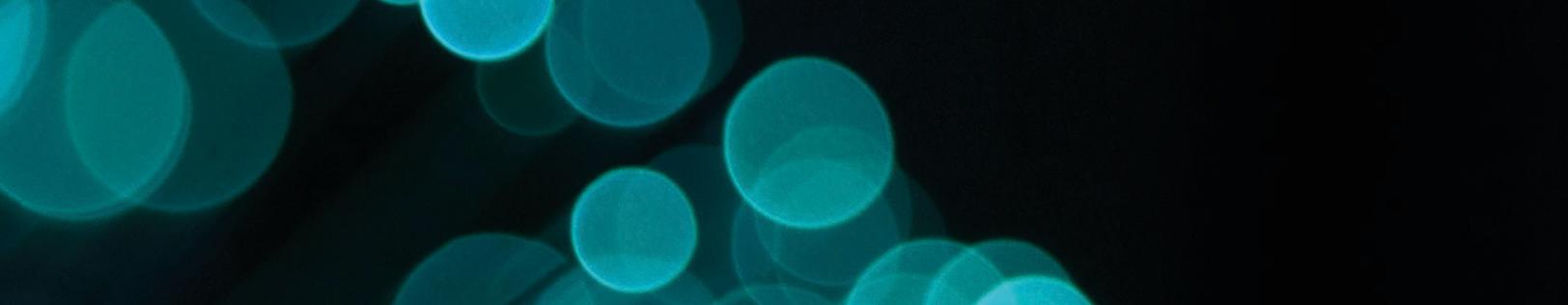
SINERGIE



“La vera innovazione si basa sulla sinergia, e la sinergia richiede diversità. Non ci può essere sinergia tra due persone che hanno la stessa identica visione delle cose. In questo caso, uno più uno fa due. Ma due persone che vedono le cose in modo diverso possono entrare in sinergia, e nel loro caso uno più uno può fare tre, dieci, o mille.”

- Stephen R. Covey

Al centro dell'esistenza di tutti noi c'è l'innegabile realtà delle differenze. Che si tratti di differenze di opinioni, credenze, cultura o anche attributi fisici, queste differenze ci distinguono gli uni dagli altri. Tuttavia, tra queste differenze, c'è una forza innegabile che può unirci e creare qualcosa di veramente straordinario: le sinergie. Questo perché ognuno, pur proveniente da contesti diversi, porta con sé il proprio insieme di esperienze, conoscenze e valori culturali. Le differenze negli stili cognitivi (ad esempio il pensiero analitico rispetto al pensiero intuitivo), possono portare a un processo decisionale più equilibrato. Prospettive diverse possono aiutare a scoprire i punti di debolezza e trasformarli in punti di forza. È un approccio multidimensionale prezioso perché consente di scoprire le proprie debolezze e contrastarle con soluzioni nuove e creative. Mettendo in comune risorse, conoscenze e competenze, si può ottenere di più in meno tempo. La divisione di ruoli e la specializzazione



possono portare ad una maggiore efficienza ed efficacia nel lavoro. Infatti se ci sforziamo di comprendere ed entrare in rapporto con le prospettive e le esperienze degli altri, creiamo un senso di rispetto reciproco e favoriamo connessioni più profonde, stabilendo un'empatia che aiuta a promuovere il dialogo. Il successo del lavoro di squadra si basa sulle sinergie: sul potere collettivo degli individui che lavorano insieme verso un obiettivo condiviso. Sfruttando questa forza collettiva possiamo ottenere maggiore efficienza, creatività e successo. Tra differenze e sinergie, il raggiungimento dell'equilibrio è fondamentale. La ricerca dell'armonia e della coesistenza implica abbracciare sia le differenze che la collaborazione, riconoscerne il valore e sfruttarle per creare risultati positivi.

Questo equilibrio si raggiunge attraverso:

- il rispetto per la diversità cioè prestare attenzione e valorizzare le qualità, le prospettive e i contributi unici di individui provenienti da contesti diversi. Questo rispetto pone le basi per costruire relazioni sinergiche e promuovere la comprensione;
- un impegno di collaborazione e cooperazione, infatti le persone singolarmente o in gruppo possono sfruttare il potere delle sinergie, cercando attivamente opportunità di lavorare insieme, sfruttando i punti di forza e sostenendo la crescita e lo sviluppo reciproco;
- il raggiungimento di un equilibrio che richiede un impegno per l'apprendimento, la crescita e l'adattamento continui. Ciò implica sfidare i propri pregiudizi, abbracciare nuove prospettive ed essere aperti al cambiamento.

Governare questa complessità non è facile e richiede alla cooperativa impegno e competenza nonché adeguati strumenti di lavoro. È una sfida al cambiamento che Comunità Fraternità ha deciso di affrontare accogliendo al suo interno persone che, con il loro contributo, arricchiscono significativamente i servizi offerti. Collaborano con noi tirocinanti, volontari, studenti in alternanza scuola-lavoro, giovani in servizio civile, familiari degli utenti, consulenti e persone assegnate a svolgere lavori di pubblica utilità. Ognuno porta con sé un bagaglio unico fatto di esperienze, competenze e prospettive che contribuiscono a creare un ambiente ricco di novità, entusiasmo, relazioni, scambio, curiosità e comprensione. Il nostro ambiente di lavoro è un microcosmo della società, in cui individui provenienti da contesti diversi si uniscono per raggiungere obiettivi condivisi. Abbiamo deciso di dare loro spazio in questo numero di *Integramente* nel quale ci raccontano cosa significa essere parte di questa comunità, attraverso interviste, testimonianze, racconti e altro ancora.

La Redazione

Servizio Civile: che universo

scritto da Giuseppe P., Francesca, Davide e Giuseppe

Il Servizio Civile nasce nel 1972 come diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare, alternativo quindi alla leva e in quanto tale obbligatorio. Quasi trent'anni dopo, con la legge 64 del 2001, viene istituito il Servizio Civile Nazionale su base volontaria e nel 2005 viene sospeso il servizio di leva obbligatorio. Aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e 28 anni, è la scelta volontaria di dedicare un anno della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

Nel corso degli anni diversi giovani hanno scelto di svolgere il Servizio Civile nella nostra cooperativa.

Francesca si candida in modo abbastanza casuale nel 2017, per evitare di lavorare la sera ed avere più tempo da dedicare alla tesi in Filologia del Cinema. Viene a conoscenza dell'opportunità tramite passaparola e, complice l'interesse personale per il tema dei migranti, decide di candidarsi per il Servizio Civile nel CAS.

Il suo ruolo è quello di responsabile d'appartamento e le permette subito di capire meglio cosa comporta questa tipologia di lavoro. Le piace, ma capisce molto presto che non fa per lei: soffre l'eccesso di carico emotivo e la mancanza di una preparazione specifica. L'equipe ed il costante confronto con essa sono invece il più grande fattore di crescita, compresa l'abitudine, per lei faticosa, di esternare le emozioni. Questa rimane tuttora la sua unica esperienza lavorativa





caratterizzata da una tale condivisione con i colleghi. Anche l'incontro con altre culture stimola la sua curiosità e ancora oggi ricorda con piacere i pranzi settimanali negli appartamenti degli ospiti.

L'iniziativa più interessante organizzata da Francesca, oltre ad un corso di fotografia, è il cineforum, un ciclo di proiezioni di pellicole indipendenti a tema migranti. Ne nascono 11 serate seguite da momenti conviviali e condite dalle testimonianze degli ospiti. Ottima la partecipazione, così come allo "SportHello" di Castegnato, nel quale si fornisce agli utenti del CAS - ma non solo - supporto legale ed orientamento ai servizi del territorio.

Francesca mantiene ancora stretti legami con gli ex colleghi e gli ospiti di Comunità Fraternità; talvolta sente la mancanza dell'ambiente coinvolgente e solidale. Questa connessione con il sociale le ha fornito un bagaglio di esperienze preziose e una solida base di conoscenze e competenze. Se un giorno dovesse decidere di intraprendere una carriera nel settore sociale, sa di essere già preparata e pronta ad affrontare le sfide che potrebbero presentarsi. In caso contrario, non avrà mai il rimpianto di non aver tentato questa strada, sapendo di aver già dato il suo contributo.

Il 2021 è per **Davide** una sorta di anno sabbatico. Non vede l'università nel suo futuro e decide di rivolgersi al Comune di Roncadelle che lo indirizza verso il servizio di Tecnica 38, dove lo aspetta una proposta di tirocinio. All'inizio è un po' spaesato ma non ci mette troppo ad ambientarsi. Il tirocinio dura più di 4 mesi e dopo un periodo come volontario gli viene suggerito di candidarsi al Servizio Civile Universale. Gli sembra una buona opportunità, una sfida, un'introduzione al lavoro.

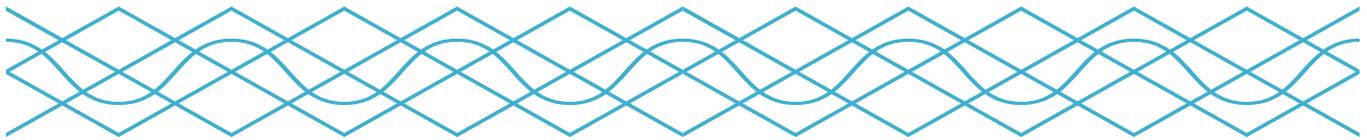
Fondamentale in ogni occupazione e in qualsiasi ambito della vita è trovare chi crede

in te ed è proprio quello che è successo a Davide in T38. Gli piace lavorare in gruppo, relazionarsi con le persone ed essere a modo suo una guida per i più giovani: aiutarli lo soddisfa e lo appaga. Nel laboratorio l'occhio dev'essere sempre vigile; si svolgono lavori relativamente facili ma da un piccolo errore nella catena di montaggio possono scaturire conseguenze più serie. Secondo Davide le cose sono sempre più difficili di quanto sembrano e bisogna sempre diffidare di chi promette facili successi.

Guardando al futuro, Davide nutre l'ambizione di intraprendere un percorso professionale ricco di varietà e dinamismo, dove possa continuare a imparare e sfidarsi costantemente, evitando così la noia. Si immagina coinvolto in settori come il floro-vivaismo o in un'azienda agricola, che riflettono la coerenza con i suoi studi svolti all'Istituto Tecnico Agrario Pastori.

Giuseppe ha sempre voluto lavorare nel sociale senza sapere precisamente in che settore. La voglia di cambiare impiego e lasciare la ristorazione è tanta: il servizio civile 2023 è la giusta occasione. Un'amica di Solco gli parla della sua esperienza e della possibilità di candidarsi con Comunità Fraternità nell'ambito dei migranti. Una buona occasione per mettersi alla prova senza troppi vincoli, vista anche la durata limitata, e di esplorare un nuovo mondo con buone possibilità di essere selezionato senza bisogno di un CV da esperto del settore.

A giugno comincia nel SAI, ma dopo pochi giorni un'operatrice si licenzia e gli viene offerto un contratto vero e proprio di qualche mese, che verrà poi rinnovato di un anno. Tutto ciò è inaspettato, impattante ed in contrasto con il periodo monotono da cui veniva. Le sue idee vengono completamente ribaltate, per quanto riguarda la retribuzione ma anche le prospettive future. È emozionato, ma pure



incerto: non conosce bene il servizio e non ha esperienza nel settore, ma i pro superano i contro e non può che accettare. Sottolinea la fortuna di avere un'equipe che gli trasmette un senso di unicità e che gli ha facilitato l'inserimento, facendolo sentire a suo agio anche nel porre continue domande. Tutto ciò differisce dai racconti di altre persone riguardo al lavoro di gruppo e lo aiuta a gestire lo stress e i problemi legati alle molte incognite. Un buon rapporto umano può aiutare nelle difficoltà, quando più ce n'è bisogno.

Le sue speranze e le sue prospettive vanno nella direzione della stabilità, quindi di un contratto a tempo indeterminato. Spera di padroneggiare sempre di più tutti gli aspetti che riguardano richiedenti asilo e rifugiati, per interesse personale ma anche per crescere professionalmente e poter essere maggiormente d'aiuto.

In questi casi, e non solo, il Servizio Civile si è rivelato una fonte preziosa di crescita sia per i candidati che per Comunità Fraternità. In un panorama lavorativo sempre più esigente, dove l'esperienza è spesso richiesta senza però offrire la possibilità di acquisirla, il Servizio Civile si presenta come un'opportunità unica. Consente di immergersi completamente in un settore specifico, esplorandone e approfondendone ogni aspetto, senza subire eccessive pressioni o responsabilità. Grazie a questa esperienza, i candidati hanno l'opportunità di sviluppare competenze pratiche e trasversali, migliorare le proprie capacità relazionali e guadagnare fiducia in se stessi. Allo stesso tempo, la Cooperativa beneficia dell'apporto e dell'energia dei giovani partecipanti, arricchendosi con nuove prospettive, idee innovative e un impegno sincero.

L'altra faccia del cambiamento: la voce dei tirocinanti

scritto da *Ilaria, Mariachiara, Nicola e Federico*

Spazio Off è sede di tirocinio per gli psicologi iscritti alle scuole di specializzazione di psicoterapia. Al di là della dicitura formale, dal 2018 ad oggi, abbiamo avuto modo di accogliere numerosi tirocinanti di formazione diversa e questa varietà è uno degli aspetti più interessanti ma più sfidanti per chi lavora in servizio. Come educatrice responsabile mi permette un continuo confronto con scuole di pensiero e punti di vista diversi, occasione di crescita e di riflessione, e ai tirocinanti permette uno scambio e una condivisione di saperi, arricchente e stimolante.

Alcuni tirocinanti, una volta concluso il percorso scolastico sono diventati consulenti, confermando la stima trovata negli anni e condividendo la modalità di lavoro del servizio, che prevede la cura, sia della persona interessata che di tutti gli aspetti di contesto che completano la persona stessa (famiglia, attività, servizi, amici).

Con altri di loro invece il percorso si è concluso, ma le strade hanno avuto modo di incrociarsi in percorsi lavorativi e personali, ampliando la rete di professionisti con cui si ha modo di collaborare.

Abbiamo voluto dare voce ad alcuni di loro per riportare le loro esperienze, per dire con le loro parole cosa li ha trattenuti in servizio e con la cooperativa e perché hanno ritenuto preziosa l'esperienza del tirocinio.

Mariachiara

Dai tempi dell'università lavoravo nel complesso "mondo del sociale", ricoprendo negli anni diversi ruoli e collaborando con alcune, differenti, realtà attive sul territorio bresciano. Avendo l'opportunità di osservare questo

mondo da diverse angolazioni avevo iniziato ad interrogarmi sull'indissolubile legame tra la professionista che stavo diventando e la persona che ero (e che sono), su quanto il mio essere persona era ed è indissolubilmente legato alla mia vita professionale. Ho lasciato andare ciò in cui non mi rispecchiavo e che non dividevo profondamente e ho tenuto, assumendomene il rischio, solo ciò in cui credo. Se mi guardo indietro e mi soffermo su che cosa mi abbia fatto rimanere, una volta concluso il tirocinio, come professionista a "Spazio Off", non posso non considerare l'attenzione per le persone che si rivolgono al servizio. Mai ho avuto l'impressione, in questi anni, che qualsiasi altro interesse venisse prima della cura e dell'attenzione alla persona che, con professionalità e umana compassione, viene accolta e accompagnata per un pezzetto di strada lungo il viaggio.

Sono professionalmente e umanamente cresciuta molto in questi anni in servizio e continuo a farlo; sono molto grata delle esperienze che ho avuto modo di fare, alle persone con cui lavoriamo ogni giorno, alla grande ricchezza del lavorare in équipe, alla complessità del lavorare in rete con altri servizi, ai rimandi e alle attenzioni dei colleghi che hanno contribuito anche alla mia formazione. Sono ancora molto affamata di esperienze e la voglia di crescere e di apprendere spero mi accompagnerà sempre in questo viaggio.

Nicola

L'esperienza del tirocinio per me è sempre stata una realtà in cui districarsi con fatica. Burocrazia, mancata valorizzazione delle risorse e delle persone, le quali vengono rese dei meri strumenti di esecuzione di compiti demansionanti e spesso monotoni.



Si scherza ovviamente, ma il mio entusiasmo era sicuramente paragonabile a quegli uggiosi lunedì mattina dopo un weekend di grandi svaghi e divertimenti.

La sorpresa di dovermi ricredere e rivedere tutte le mie idee formatesi nell'anno di tirocinio post-laurea, è stata tanto piacevole quanto entusiasmante. Mi sono ritrovato immediatamente a svolgere incarichi operativi, stupendomi della fiducia che mi è stata data. Ho seguito pazienti in percorsi di psicoterapia, fatto incontri a domicilio, svolto incontri formativi e corsi oltre che essere formato io stesso; oltre a ciò, ho conosciuto colleghi molto validi, con i quali ho avuto modo di confrontarmi in modo rispettoso. Questi sono i motivi che mi hanno spinto a siglare un contratto di collaborazione anche al termine del percorso di tirocinio: rispetto, ascolto, crescita personale e professionale. Ci sono solo lati positivi? Voliamo bassi, certo che no, ma nei limiti e nelle difficoltà, credo che la disponibilità e la voglia di mettersi in gioco sia cruciale.

Federico

La mia esperienza con Spazio Off è iniziata nel 2021. Sono sempre stato molto interessato all'evolversi delle nuove tecnologie, a come si avvicinino alle nuove esigenze degli esseri umani, a come sopperiscano ad alcune

difficoltà, ma anche a come, a volte, siano poco comprese e accolte per le loro potenzialità negative. Non è infatti un segreto che le nuove tecnologie possano rappresentare una fuga dalla realtà, una stampella invitante per evitare di interfacciarsi e affrontare le sfide, piccole o grandi, della quotidianità.

All'inizio del mio percorso di tirocinio (che ho confermato per tre volte, essendo oggi al mio quarto anno), ho avuto modo di sperimentarmi e conoscere attività, contesti, molto diversi ma che hanno una matrice comune: la volontà di aprire il sapere specialistico per entrare in contatto in maniera curiosa e plastica, con le difficoltà, anche nuove, che possono caratterizzare la vita e le sfide di chi ha intrapreso la scelta di iniziare un percorso con un professionista per conoscersi meglio.

Intraprendere un percorso per conoscere meglio se stessi, è una scelta che necessita di fiducia e coraggio di mettersi in dubbio, ed eventualmente di rimettersi in discussione, affidandosi.

In questi anni, conoscendo ragazzi, genitori, famiglie che hanno fatto di questi elementi i pilastri del loro interfacciarsi con Spazio Off, non posso che essere grato per l'esperienza formativa, a livello professionale e anche, soprattutto, personale.

Sono ancora molto
affamata di esperienze
e la voglia di crescere e
di apprendere spero mi
accompagnerà sempre in
questo viaggio.

- *Mariachiara*

La sorpresa di dovermi
ricredere e rivedere
tutte le mie idee è stata
tanto piacevole quanto
entusiasmante.

- *Nicola*

Non posso che essere
grato per l'esperienza
formativa, a livello
professionale e anche,
soprattutto, personale.

- *Federico*

Le 5 regole del tirocinante

scritto da Lara, Paolo, Aurora e Vera

Buongiorno cari lettori, a parlarvi sono i tirocinanti del servizio Toc Tok: Paolo, Aurora e Vera. Desideriamo portarvi con noi in un'esplorazione del nostro mondo, in cui offriamo servizi dedicati agli adolescenti con fragilità. Proponiamo attività che favoriscono la creatività e la coesione sociale all'interno di Comunità Fraternità, un vasto universo galattico composto da diversi pianeti.

Ma, partiamo dal principio: chi siamo?

Paolo è arrivato nel 2023, alla sua prima esperienza. Sin dal primo momento si è sentito sommerso da una serie di informazioni, compiti, nomi da ricordare, cose da fare e da non fare. Tuttavia, queste difficoltà non hanno

minato il suo morale, ma piuttosto lo hanno aiutato a integrarsi pienamente in questo contesto.

A gennaio 2024 anche **Aurora** ha avuto la sensazione di essere travolta da un vortice di informazioni e situazioni a cui rispondere con flessibilità. In questo caos, i sorrisi e la cordialità degli abitanti del mondo Toc Tok, le hanno trasmesso la determinazione necessaria per fronteggiare il suo compito.

Nel 2023, **Vera** ha completato il suo tirocinio, che è durato da marzo ad ottobre. Grazie alle sue abilità e alla sua curiosità, starà con noi ancora per un po'.

Come tirocinanti, abbiamo deciso di condividere un po' di noi attraverso questo "Manuale delle 5 regole del tirocinante".





1. È normale non sapere tutto

Mettetevi nei nostri panni: ti viene chiesto di stampare un documento essenziale per un'attività e l'operatore di riferimento è impegnato altrove. Arrivi alla stampante e non trovi il foglio che avevi mandato in stampa. Panico. Fai un bel sospiro e ti ricordi che non sei solo. Provi allora a chiedere ad uno degli abitanti di quel mondo che ancora non conosci se ha per caso trovato un documento non suo e come per magia, puff, il foglio appare. Pertanto, una delle prime regole da ricordare è: fai le cose con calma e prenditi il tuo tempo per pensare, sei all'inizio.



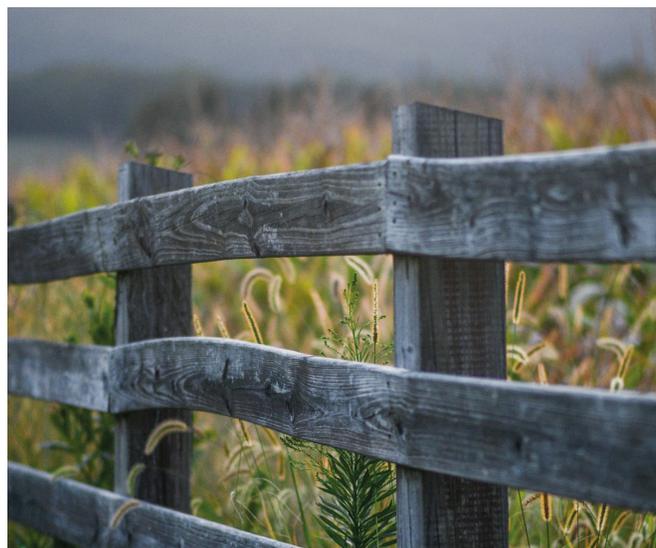
2. Gli altri sono essere umani come te e tu sei un essere umano come gli altri

Siamo sulla stessa barca e condividiamo la nostra umanità. In Comunità Fraternità sono tutti estremamente accoglienti; ad esempio il Presidente, nonostante la carica istituzionale, è una persona disponibile, cordiale e genuinamente interessata ad ascoltarti. È proprio la sua semplicità a rendere l'universo di Comunità così speciale.



3. Comprendi il ruolo che hai e rispetta i tuoi confini

Capire i limiti di un ruolo complesso come quello del tirocinante può risultare spesso un'impresa ardua. Durante il soggiorno sul pianeta Toc Tok, alcuni utenti dimostrano rispetto, mentre altri purtroppo mostrano un atteggiamento più complesso. Questa varietà di comportamenti ci pone di fronte a una sfida: fino a che punto possiamo interagire con loro? È normale sentirsi in difficoltà in queste situazioni. Tuttavia, possiamo contare sulla guida della responsabile del servizio per comprendere appieno i confini del nostro ruolo e affrontare tali situazioni in modo appropriato.





4. Stai pronto a sporcarti le mani

Nella mente dei giovani di Toc Tok, c'è una continua lotta con i propri mostri interiori. Pertanto, è fondamentale coinvolgerli in varie attività per mantenerli stimolati. Fin dal primo giorno, uno dei tirocinanti è stato integrato nel laboratorio di cucina, dove ha collaborato con gli altri ragazzi per preparare il pranzo, mettendosi a tagliare le verdure. Quest'esperienza è stata un'immersione completa, dimostrando che, indipendentemente dal ruolo, è importante sporcarsi le mani e lasciarsi sorprendere dall'unicità delle esperienze vissute.



5. Vivi l'esperienza e goditela

La presenza di un contesto dinamico, caratterizzato da continui cambiamenti e la costante ricerca di innovazione, è stato fondamentale per la nostra esperienza come tirocinanti, permettendoci di sviluppare capacità a tutto tondo.

Il percorso del tirocinante è complesso e non sempre segue le regole scritte sui libri, ma vedere i frutti del nostro lavoro ci permette di vivere questa "avventura" pienamente.



Intervista doppia alternanza scuola-lavoro

scritto da Maria F., gli studenti e gli assistenti ad personam

L'alternanza scuola-lavoro è un'esperienza obbligatoria introdotta nel 2003. Il suo scopo è quello di avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro contribuendo all'orientamento degli studenti e, allo stesso tempo, a far acquisire loro competenze utili per trovare un impiego. Tale opportunità è prevista anche per gli alunni con fragilità.

Da qualche anno Tecnica 38 offre la possibilità di vivere l'esperienza dello stage in un contesto protetto, ma anche concreto dal punto di vista professionale.

Riportiamo di seguito i pensieri di due assistenti ad personam e dei ragazzi che accompagnano, nell'esperienza di alternanza scuola-lavoro presso i nostri laboratori.

PRIMA INTERVISTA

Ciao, chi sei o cosa ci fai qui?

Maria

Sono qui per lo stage. D.

Sono qui per accompagnare D. nello stage. B.

Vi conoscete da tanto tempo?

Maria

Da settembre 2023, 6 mesi. D.

Esatto, ma ci eravamo già incontrati l'anno scorso. B.

Cosa ti piace dell'altro e cosa proprio non sopporti?

Maria

Mi piace perché è simpatica, divertente, mi capisce e mi aiuta. Non c'è nulla che non sopporto di lei. D.

Mi piace tutto di lui, soprattutto i suoi occhi chiari e i suoi modi affettuosi. Devo dire che, anche sforzandomi, non trovo nulla che non mi vada a genio. Mi piace proprio tanto così com'è. B.

Che esperienza state vivendo nel nostro servizio T38?

Maria

Un'esperienza che mi sta piacendo e che avevo vissuto anche l'anno scorso. Ora mi piace di più perché sto conoscendo persone nuove e svolgendo lavorazioni nuove. D.

Che differenza c'è con la scuola?

Maria

Sto vivendo un'esperienza unica che mi sta arricchendo. Durante questo periodo passato insieme, ho avuto l'impressione di confrontarmi con gente che "parlava la mia stessa lingua", condividendo il mio desiderio di aiutare gli altri.

B.

Qui svolgo un'ora in più, faccio cose più pratiche e non sto davanti al PC come a scuola.

D.

La relazione tra me e D. è uguale, ma noto livelli di autonomia diversi. È più attivo a livello fisico e noto una maggiore maturità nell'esecuzione delle consegne assegnate, senza doverlo sollecitare.

B.

Vi fidate l'uno dell'altra?

Maria

Mi fido di lei perché è simpatica, mi capisce, mi aiuta e con lei mi sento al sicuro.

D.

Anche io mi fido molto di lui.

B.

Cosa vi portate via da questa esperienza?

Maria

Mi porterò via le nuove lavorazioni che ho imparato ad eseguire e le persone che ho conosciuto. Soprattutto Andrea che mi ha aiutato, spiegato con calma i passaggi da eseguire e mi ha sempre messo a mio agio.

D.

Io mi porterò via un'ispirazione. L'immagine di ciò che voglio fare nella vita e di che tipo di persona voglio diventare. Qui ho riscoperto quanto sia bello relazionarsi senza pregiudizi, lasciandosi sorprendere dalle persone che, spesso vittime di stereotipi, ti mostrano il loro vero essere, facendoti entrare nelle loro vite.

B.

Salutatevi con un augurio

Maria

Io le auguro tanta fortuna.

D.

io auguro a D. di incontrare in futuro persone accoglienti come quelle che ha conosciuto qui.

B.

SECONDA INTERVISTA

Ciao, chi sei o cosa ci fai qui?

Maria

Io sono F. e sono qui per svolgere uno stage.

F.

Mi chiamo L. e accompagno F. in questo stage.

L.

Vi conoscete da tanto tempo?

Maria

Abbastanza, da circa un anno e mezzo.

F.

Ho iniziato ad affiancare F. in seconda superiore e non l'ho più lasciato.

L.

Cosa ti piace dell'altro e cosa proprio non sopporti?

Maria

Mi piace il suo essere protettiva e, per questo, sento di volerle bene. Non mi piace la sua eccessiva serietà e il fatto che sia permalosa. Non sopporto quando mi corregge i congiuntivi.

F.

Non mi piace il suo ego smisurato. Tuttavia, adoro il fatto che, nonostante abbia solo 17 anni e si trovi in una condizione di fragilità, abbia una grinta enorme: non si siede ad aspettare, ma guarda in faccia la vita e la affronta.

L.

Che esperienza state vivendo nel nostro servizio T38?

Maria

Come dicevo prima sono qui per fare uno stage. La scuola organizza questa esperienza per darci la possibilità di iniziare a capire come funziona il mondo del lavoro.

F.

Io accompagno F. in questa esperienza. Il mio compito è quello di vigilare sulle sue condizioni di salute e accertarmi che il lavoro sia compatibile con le difficoltà date dalla sua patologia.

L.

Che differenza c'è con la scuola?

Maria

Qui ci sono più regole da rispettare e un maggiore controllo. Probabilmente perché questa è un'occasione per confrontarsi con il mondo del lavoro, dove certe "libertà", tipo il cellulare, non sono permesse. A scuola la situazione è più easy.

F.

Vi fidate l'uno dell'altra?

Maria

L. Sono d'accordo. Qui c'è un controllo più rigoroso delle regole, e credo sia molto funzionale. Questa esperienza può essere vista come un'opportunità di "allenamento" per le abitudini corrette da applicare in qualsiasi contesto lavorativo futuro.

F. È vero che abbiamo avuto numerosi scontri, però, sento che lei è sempre presente. Anche se preferirei essere lasciato solo, lei resta al mio fianco per sorvegliare le mie crisi e intervenire. All'inizio la sua presenza mi infastidiva, ma alla fine mi rendo conto che non sono solo e percepisco tutto il suo affetto. Questo mi fa fidare molto di lei.

L. Abbiamo due caratteri opposti e questo ci fa scontrare spesso. Tuttavia, questi conflitti hanno consolidato il nostro legame. F. è sempre stato sincero con me, esprimendo apertamente le sue opinioni e mostrandomi sia il suo lato positivo che quello negativo. Questa autenticità mi ha permesso di fidarmi di lui.

Cosa vi portate via da questa esperienza?

Maria

F. Gli adulti presenti mi hanno sempre trattato con cortesia, incoraggiandomi a comportarmi allo stesso modo con gli altri. Forse ho imparato anche a gestire i conflitti con più maturità, risolvendoli al momento opportuno senza trascinarli a lungo e senza che influissero negativamente sul mio percorso. In questo ambiente ho potuto essere me stesso.

L. Ho avuto la possibilità di entrare in contatto con realtà diverse. Questo mi ha arricchita e posso affermare di aver vissuto un'esperienza positiva e stimolante.

Salutatevi con un augurio

Maria

F. Le auguro di trascorrere una vita bella e di trovare utenti che non la facciano impazzire come me.

L. Gli auguro tanta fortuna. In particolare, spero che la ricerca medica sviluppi un farmaco in grado di rendere più "vivibile" la sua patologia.

L'importanza di esserci

scritto da Maria D., Alessandra e Graziella

LA STORIA DI ALESSANDRA

Da quanto tempo fai volontariato all'interno del nostro servizio?

Sono volontaria del Centro diurno "Stella del Mattino" dal 2019, ma a causa delle restrizioni previste dall'emergenza Covid-19, presto la mia attività effettivamente da circa tre anni.

Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a diventare volontaria?

Dopo la pensione, cercavo nuove sfide. Parlando con un'operatrice, mi è stata proposta l'opportunità di diventare volontaria. Vista la mia esperienza precedente con pazienti affetti da Alzheimer e terminali, ho subito percepito questa proposta come un'occasione.

Come valuti la tua esperienza all'interno del centro diurno "Stella del mattino"?

La mia esperienza è stata estremamente positiva fin dall'inizio. Uno dei suoi punti di forza è stata la relazione con gli ospiti, che mi hanno accolto calorosamente. Questo ha reso più efficace la mia partecipazione alle attività insieme a loro. Per me, è un vero scambio: offro il mio contributo e in cambio ricevo molto in

termini di gratificazione e apprendimento.

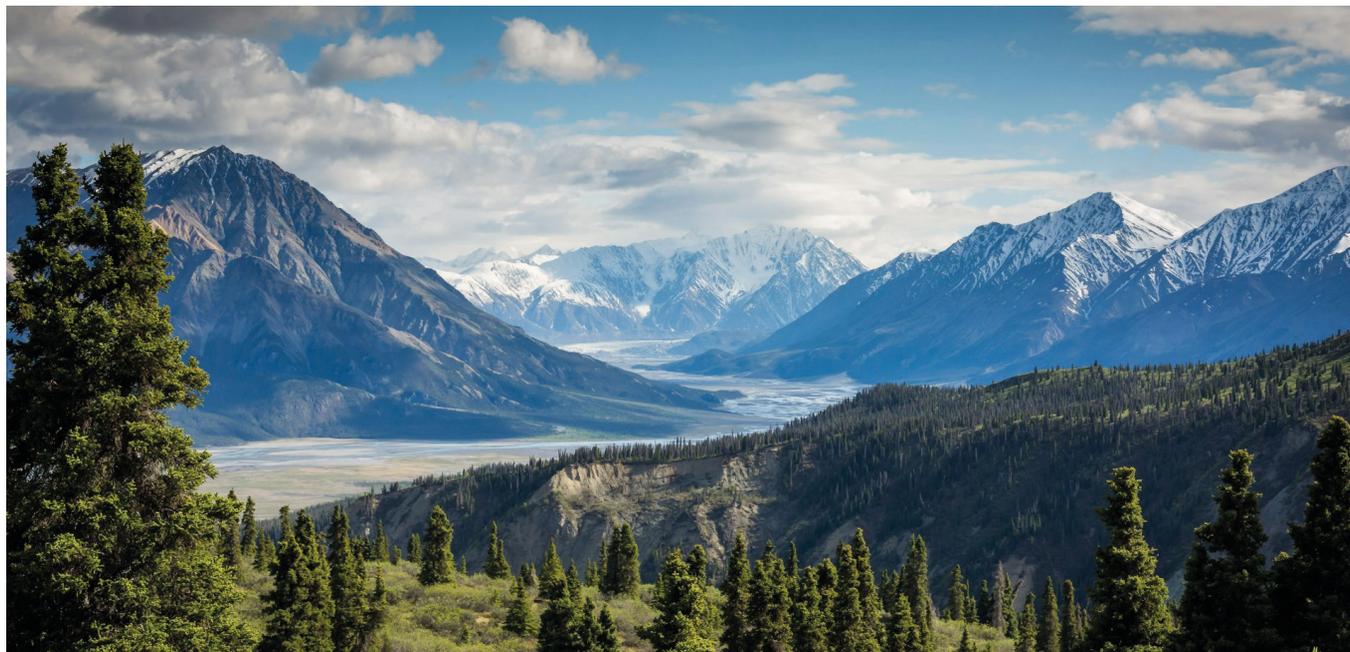
Secondo te, qual è la funzione del volontario e perché è così importante?

Credo che rappresenti una risorsa preziosa per gli operatori. Tuttavia, è fondamentale che il volontario comprenda il proprio ruolo mantenendo la giusta distanza e seguendo le direttive dei responsabili. Inoltre, il volontario ha il compito di segnalare eventuali problematiche osservate, senza intervenire direttamente. È essenziale instaurare un rapporto di fiducia reciproca tra volontari e operatori.

Vuoi raccontarci un episodio che ti è rimasto impresso in questi anni?

Uno dei momenti più memorabili per me è stato partecipare a un'escursione in montagna con un piccolo gruppo di ospiti. In particolare, uno di loro mi ha colpito profondamente. Nelle attività all'interno del centro diurno, avevo difficoltà a interagire con lui. Tuttavia, trovarsi in un ambiente diverso come la montagna mi ha permesso di trovare il modo giusto per comunicare con lui.





Cosa significa per te essere volontario? Come ti fa sentire?

Mi fa sentire incredibilmente utile e mi consente di mantenere un solido legame con le mie esperienze lavorative precedenti. Ciò che trovo particolarmente gratificante è ricevere riscontri positivi dagli ospiti, poiché mi confermano di essere un punto di riferimento significativo per loro. Questa sensazione di essere un supporto prezioso aggiunge profondità al mio impegno e alimenta la mia connessione con il mio ruolo attuale.

Consigliaresti di fare volontariato a qualcuno all'interno del nostro servizio?

Penso che per svolgere questo compito, la persona debba possedere specifiche qualità personali. Ad esempio, è importante saper ascoltare attentamente, essere flessibili, essere in grado di stare in silenzio e comprendere le difficoltà e le modalità delle persone con cui si ha a che fare, il che può essere difficile. Inoltre, è essenziale mantenere una giusta distanza emotiva.

Quali sono i valori che hai ritrovato nel nostro servizio?

Sicuramente il senso di solidarietà ed il prendersi cura dell'altro.

LA STORIA DI GRAZIELLA

Da quanto tempo fai volontariato all'interno del nostro servizio?

Sono volontaria del centro diurno "Stella del Mattino" da tanti anni ormai.

Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a diventare volontaria?

Sono diventata volontaria grazie alla proposta di collaborazione fatta dal centro diurno al C.A.I. di Vestone. Il nostro compito era accompagnare ospiti e operatori nelle attività di montagna terapia.

Come valuti la tua esperienza all'interno del centro diurno "Stella del mattino"?

Per me è stata, ed è, un'esperienza molto seria. Sono convinta che con le piccole cose si può rendere felice il prossimo. Il sostegno che riesco a dare mi appaga molto.

Secondo te, qual è la funzione del volontario e perché è così importante?

Ritengo che il volontariato sia estremamente importante poiché fornisce un contributo significativo all'équipe. Ciò che apprezzo di più è l'interazione con gli ospiti, poiché ho notato che alcuni di loro si affezionano anche al volontario. Questo crea un ambiente più

intimo e confidenziale in cui possono sentirsi ascoltati e compresi.

Vuoi raccontarci un episodio che ti è rimasto impresso in questi anni?

Qualche anno fa, insieme ai miei colleghi del Club Alpino Italiano (C.A.I.), abbiamo intrapreso un'avventura verso la capanna "Tita Secchi", situata sul maestoso Monte Maniva. L'emozione di raggiungere la vetta e varcare la soglia di quella capanna ricca di storia è stata indimenticabile. Una volta lassù, circondati dalla magnificenza della natura, gli ospiti hanno manifestato il loro entusiasmo con un coro spontaneo che risuonava: "Questa sì che è montagna vera!". Quel momento di condivisione e di apprezzamento reciproco è stato per me un'esperienza gratificante.

Cosa significa per te essere volontario? Come ti fa sentire?

Mi fa sentire molto bene. Mi piacerebbe essere più presente nelle varie giornate, ma purtroppo con i vari impegni è un po' difficile.

Consigliaresti di fare volontariato a qualcuno all'interno del nostro servizio?

Sicuramente raccomanderei a chiunque di fare volontariato presso il centro diurno "Stella del Mattino", poiché è un'opportunità che porta beneficio sia a noi stessi che alle persone coinvolte nel servizio.

Quali sono i valori che hai ritrovato nel nostro servizio?

I valori principali che ho riscontrato sono l'umanità, la comprensione e la pazienza.



Il volontariato come percorso terapeutico

scritto da Matilde, Claudio, Simone, Matteo, Martinez

Nel contesto sociale odierno, l'esperienza del volontariato emerge come un'opportunità unica non solo per il contributo attivo alla comunità, ma anche per i profondi effetti positivi che genera, tra cui l'aumento dell'autostima, la riduzione dello stress e un miglior benessere psico-fisico. Questi vantaggi diventano ancora più significativi per coloro che stanno affrontando un percorso terapeutico per superare le dipendenze: il volontariato permette di sviluppare nuove competenze, utili sia nella vita personale che professionale, e di costruire relazioni significative.

I pazienti della comunità "Il Frassino" hanno personalmente sperimentato queste sensazioni, contribuendo attivamente al tessuto sociale e al benessere della comunità stessa. Attraverso il loro coinvolgimento diretto, diventando volontari, hanno trovato una profonda soddisfazione nell'aiutare gli altri e nell'essere parte attiva del processo di guarigione reciproca. Le loro testimonianze dirette ci offrono un'idea chiara e dettagliata delle emozioni, sensazioni e aspettative che accompagnano questa preziosa esperienza, gettando luce su quanto sia significativo e gratificante questo percorso di solidarietà e crescita personale.

“Quando mi hanno proposto di fare volontariato presso la cooperativa “il Vomere”, ero molto titubante a causa del mio carattere riservato e silenzioso: avevo tanti dubbi e mi domandavo se sarei stato all'altezza. Tuttavia, ho scoperto con grande piacere che il volontariato è qualcosa che mi riempie di gioia, poiché mi consente di aiutare persone in difficoltà facendomi sentire utile e apprezzato senza secondi fini. Fare del bene mi regala emozioni intense e piacevoli, che mi mettono di buon umore soprattutto nei momenti difficili: quando ritorno in comunità, provo una sensazione di leggerezza interiore e un senso di benessere mai sperimentati prima. Spero di poter coltivare queste emozioni anche in futuro al di fuori della comunità. Il primo giorno ero preoccupato per i possibili pregiudizi che i pazienti e gli operatori potessero avere su di me, ma inaspettatamente lo staff mi ha accolto quasi come parte della famiglia, rendendo l'esperienza piacevole e mettendomi a mio agio. Al Vomere, mi sento libero di essere me stesso”.

- Claudio



“Mi è stata assegnata la pena dei famigerati Lavori di Pubblica Utilità (LPU) a seguito di alcuni problemi giudiziari. Inizialmente ho pensato: “Meglio questa soluzione che finire in carcere. Poi chissà tra quanti anni si ricorderanno di farmeli fare...”. Poi quel giorno è arrivato e sono stato assegnato al CD psichiatrico Borghetti di Ospitaletto. Le energie in partenza erano poche perché mi trovavo già impegnato in un percorso terapeutico comunitario. Il primo giorno, mentre raggiungevo il luogo, ero pieno di pensieri: “spero di trovarmi bene”, “niente più cavolate in vita mia”, “speriamo di non faticare troppo”. Invece, fin da subito, mi sono sentito a mio agio, incontrando l'affetto dagli ospiti che mi hanno accolto come un amico. Devo ringraziare Miriam e Lorenzo, due educatori che sono stati preziosi ascoltatori durante tutto il periodo di svolgimento dei lavori. Ho portato a termine tutti i compiti assegnati con impegno e dedizione, trasformando una pena in un'occasione arricchente. Grazie a questa esperienza, mi sento veramente cresciuto”.

- Simone

“

“Quando gli educatori della comunità mi hanno chiesto di dedicare del tempo come volontario al centro diurno per disabili del Vomere, ho provato un'enorme paura. Tuttavia, l'esperienza che ho vissuto è stata così intensa che è difficile descriverla a parole. Vorrei condividere con voi un esempio per farvi comprendere meglio. Vi è mai capitato di camminare per strada e scorgere un fiore? Chissà con quale fatica è riuscito a spuntare dall'asfalto, eppure eccolo lì, radioso nella sua bellezza. Mi ha colpito profondamente vedere come, nonostante le sfide che affrontavano, le persone che ho incontrato trovavano sempre la forza di sorridere. Voglio ringraziare di cuore i ragazzi del Vomere, il cui sorriso ha alimentato la mia speranza. Ringrazio anche coloro che con pazienza hanno aiutato il mio fiore a spuntare dal cemento. Porterò tutti e tutto nel mio cuore per sempre. GRAZIE.”

- Matteo

”

“

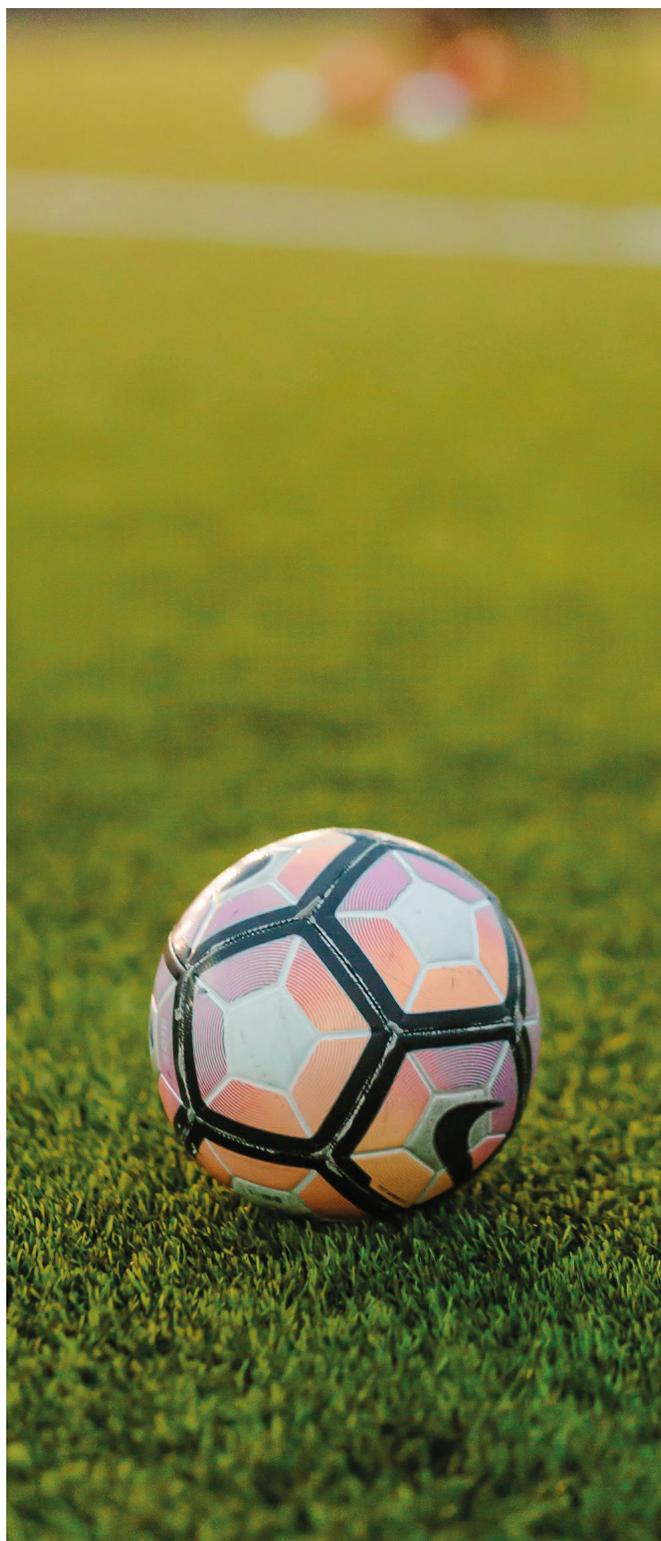
“Quando i miei educatori mi hanno proposto di fare volontariato presso l'RSA di Travagliato, sono stato sin da subito entusiasta. Andare in un posto dove si lavora con persone anziane e poter dare un aiuto anche ai dipendenti nella gestione delle varie attività mi ha subito stimolato. In passato, avevo già fatto altre esperienze di volontariato, quindi la proposta dei miei educatori non mi ha creato né paure né ansie: già sapevo che mi sarebbe piaciuto. Fin dall'inizio, ho trovato gratificante interagire con le persone anziane, non solo svolgendo compiti pratici, ma anche parlando con loro, facendoli sentire ascoltati e capiti. I loro sorrisi quando entro in struttura mi riempiono di gioia e soddisfazione, poiché dimostrano che apprezzano il mio impegno a essere lì per loro”.

- Martinez

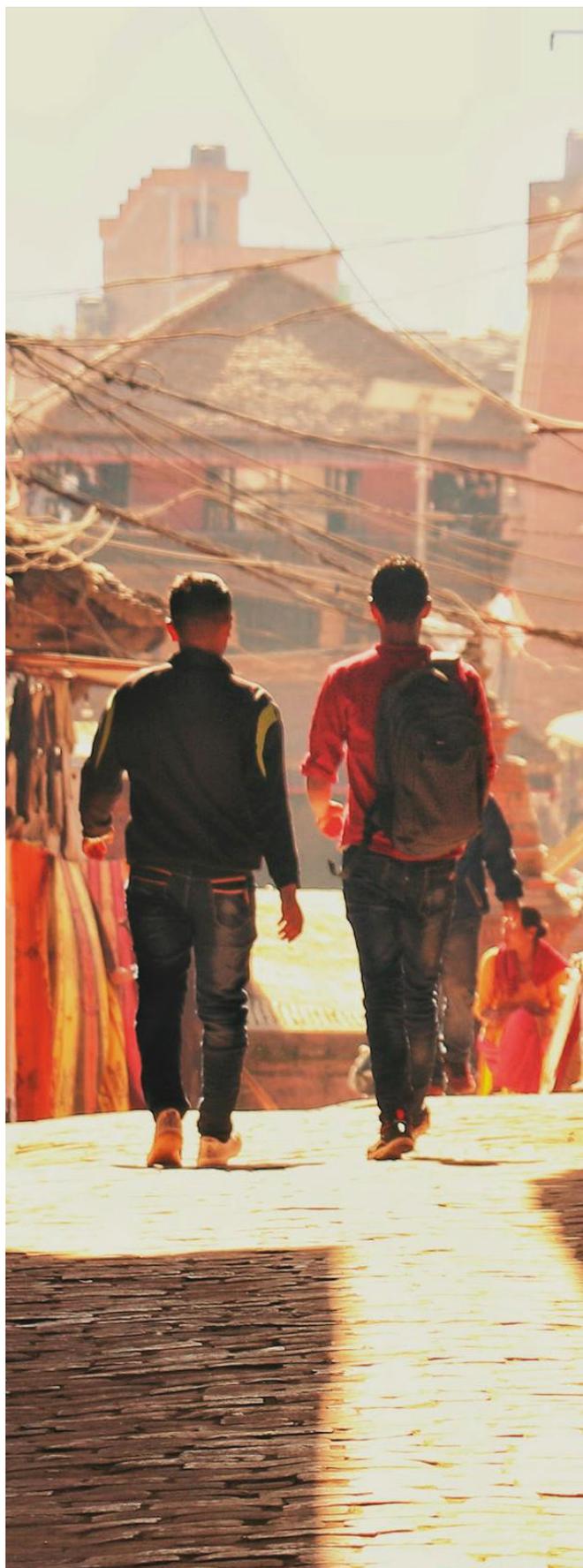
”

Volontariato: un'esperienza "poetica"

scritto da Simona, Alberto e Davide



*Il volontario Andrea è solare
Con lui Alberto può ridere e scherzare.
L'esperienza di Andrea in comunità
inizia anni fa coprendo la notte.
Ma Alberto non c'era mai
nel momento della buonanotte.
Alberto molto presto andava a dormire
Ma chi rimaneva sveglio un'informazione
gli fece acquisire.
Capito che la passione comune è il calcio,
si decide di avviare un'attività
che non ebbe nessun intralcio.
Il mercoledì sera tutti al campetto
E per un'ora si giocava a calcetto.
L'intralcio però arrivò:
Alberto in ospedale si operò
per togliere dalla caviglia piastra e viti
che nella spazzatura son finiti.
Il tempo della convalescenza gli servi
Dopodiché l'attività di calcetto finì
Ma Andrea ed Alberto il loro rapporto
han fatto continuare
E la squadra del Brescia allo stadio più
volte sono andati a tifare.
Alberto era anni che mancava su quei gradoni
E il tornare con Andrea
gli ha fatto nascere ricordi ed emozioni.
Lo stadio ai tempi per Alberto
era divertimento, sballo ed eccessi.
Ma dopo il percorso in comunità sono cambiati
i suoi interessi:
con Andrea varca l'ingresso
consapevole che ormai delle sue difficoltà
ha preso possesso.
Alberto ora riconosce di essere più forte
E con Andrea ha sperimentato l'emozione
di tornare allo stadio divertendosi senza
cadere in situazioni contorte.*



Alberto, che valore ha avuto per te la presenza del volontario Andrea in questa esperienza?

Andrea mi ha dato non solo la sicurezza e la garanzia di non ricadere nei miei vecchi comportamenti, ma anche il sostegno costante e la fiducia necessaria per affrontare le sfide quotidiane. Il suo incoraggiamento, mi ha permesso di esplorare e sperimentare nuove strade da solo, offrendomi preziosi spazi per la crescita personale. Inoltre, ha aperto le porte della sua casa, condividendo con me la gioia di conoscere le sue bambine e consentendomi di vivere momenti significativi all'interno della sua famiglia. Questi gesti non solo hanno rafforzato il nostro legame, ma hanno anche arricchito il mio percorso di guarigione e crescita emotiva.

Tutto questo, Alberto, avrebbe avuto lo stesso valore se fatto con un operatore della comunità?

No...sarebbe stato comunque piacevole e divertente, ma con Andrea è stato molto meno formale. È stato come se avessi trascorso il tempo con un caro amico, un compagno di avventure con il quale ho condiviso momenti autentici e profondi. La sua presenza ha aggiunto un tocco speciale alla situazione, trasformando un semplice incontro in una bella esperienza. Con Andrea, ogni momento è stato pervaso da un senso di familiarità e autenticità, mostrando l'importanza di avere persone come lui nella propria vita.

Che dire, i volontari sono veramente una risorsa preziosa, un pilastro fondamentale che arricchisce ogni iniziativa con dedizione, generosità e passione.

E tu, caro lettore, saresti disponibile a regalarci parte del tuo tempo?

Un ringraziamento ad Alberto che si è reso disponibile a condividere la sua esperienza e a Davide che ci ha regalato la sua dedizione alla scrittura.

Il volontariato come
percorso terapeutico

Volontariato:
un'esperienza "poetica"

La voce dei famigliari:
cura e forza

Il valore
dei consulenti

LPU: un approccio
comunitario

"La sua presenza ha aggiunto un tocco speciale alla situazione, trasformando un semplice incontro in una bella esperienza"



La voce dei famigliari: cura e forza

scritto da Miriam e dai famigliari di due utenti

Le seguenti interviste aprono le porte ad uno sguardo autentico sulle esperienze vissute dai familiari degli utenti del Centro Diurno Borghetti. Attraverso le testimonianze di F., figlia di un'utente, e della signora L.S., madre di un altro utente, emergono

riflessioni profonde che ci conducono alla comprensione delle motivazioni che hanno guidato la scelta di affidarsi a questa struttura e delle trasformazioni significative che questa decisione ha portato nelle loro vite.



INTERVISTA AD A.F. (FIGLIA DI UN'UTENTE)

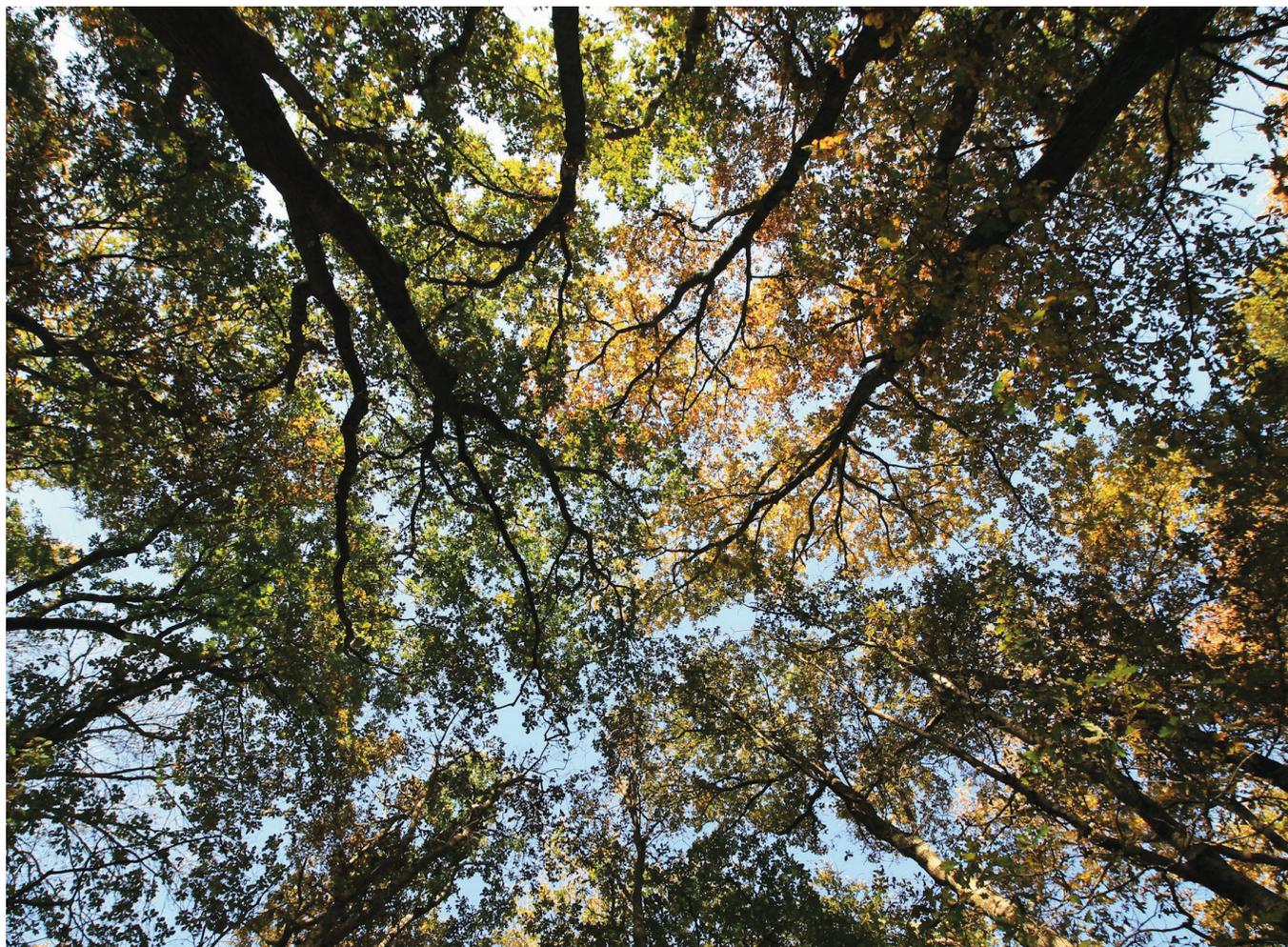
Potrebbe raccontarci le motivazioni per cui ha pensato di appoggiarsi al Centro Diurno Borghetti?

Necessitavo di qualcuno che mi aiutasse a prendermi cura di mia madre durante il giorno. Il centro diurno mi è stato consigliato dall'assistente sociale e dal medico di base.

Che aspettative e idee si era fatta di questo servizio?

Speravo che mia madre trovasse un luogo accogliente e familiare dove potersi recare durante il giorno. Speravo, inoltre, di trovare un gruppo di professionisti. Questi ultimi hanno superato le mie aspettative eseguendo il loro lavoro con passione, dedizione e professionalità; in particolare l'educatrice Miriam, figura professionale di riferimento per





mia madre, diventata per lei molto importante.

Una volta conosciuto, potrebbe dirci se è riuscita ad avere degli spunti di sollievo? Se sì, quali?

Grazie al centro diurno mia madre ha trovato una seconda casa composta da persone che le vogliono bene e che sono di supporto per far fronte a situazioni e problemi vari. Posso estrapolare un esempio concreto a partire dalla situazione presente in questo periodo di vita. Mia madre per motivi di salute ha avuto difficoltà a partecipare alle attività proposte dal centro, nonostante ciò, il personale della struttura non si è dimenticato di lei ma si è impegnato affinché insieme trovassimo soluzioni adatte a far fronte alla situazione per favorire la sua frequentazione nel maggior tempo possibile.



INTERVISTA A L.S. (MAMMA DI UN UTENTE)

Come potrebbe descrivere gli incontri del "gruppo familiari" fatti al centro diurno?

Come uno spazio di libertà e un tempo dove potersi alleggerire dalle fatiche della propria quotidianità, senza timore del giudizio altrui. Nel gruppo familiari era possibile condividere la propria disperazione ma anche la propria forza, insieme a numerosi consigli su come gestire determinate situazioni comuni ai più degli individui presenti. Ci confrontavamo anche attraverso la lettura di un libro, il cui contenuto corrispondeva al nostro vissuto quotidiano.

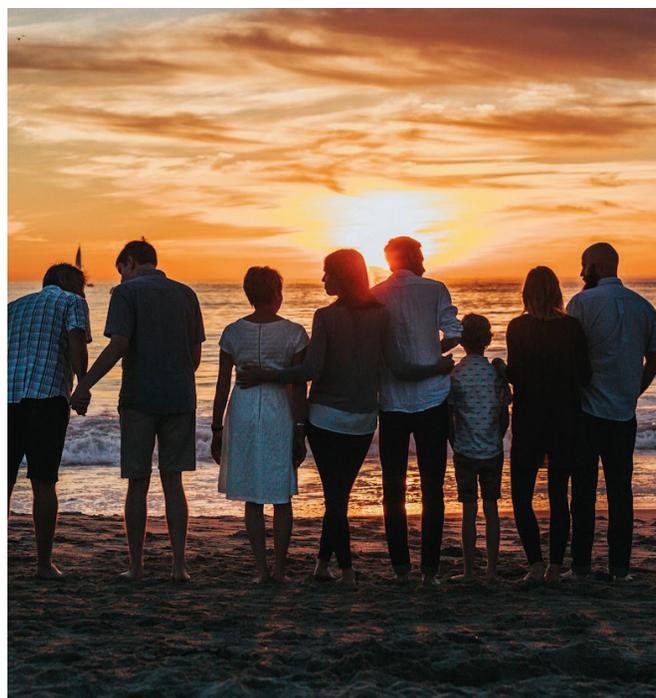
Come si sentiva e che emozioni emergevano?

Durante gli incontri emergevano emozioni molto forti perché tutti noi partecipanti vivevamo quotidianamente eventi difficili.

Le emozioni principali erano dolore e sollievo: proprio quest'ultimo costituiva per molti il motore e la forza per avanzare nel proprio percorso. Grazie a questa esperienza ho sentito e capito che non potevo cambiare mio figlio, ma potevo solo scegliere di lavorare su me stessa, sulle mie convinzioni e sulle mie modalità di relazione.

Com'è cambiata la sua vita in seguito alla partecipazione al gruppo familiari?

È cambiata in modo sostanziale grazie alle riflessioni profonde fatte sulla malattia di mio figlio e su me stessa. In questo spazio ho compreso che vi era la necessità di cambiare le modalità di relazione con mio figlio, aumentando il mio ascolto, la mia comprensione e la mia pazienza nei suoi confronti. La mia vita è cambiata così tanto perché ho sentito di dovermi sfogare e liberare per riuscire a vivere meglio. Se riproponessero l'iniziativa, parteciperei nuovamente senza esitazioni.



Il valore dei consulenti

scritto da Nicola, Michele e Alberto



Michele

Sono un attore e regista, un viaggiatore intraprendente nel mondo del teatro. Ho fatto il mio ingresso in questo mondo durante il liceo, grazie a un coinvolgente laboratorio teatrale, e da allora non ho mai guardato indietro.

Il mio percorso mi ha portato a collaborare con Comunità Fraternità attraverso TrEATRO Terre di Confine, un'associazione culturale di Sarezzo dedicata alla produzione di spettacoli teatrali. Qui, abbiamo condotto laboratori che abbracciano tutte le età e una vasta gamma di partecipanti, dai più giovani ai più anziani e vulnerabili.

Lavorare con gli utenti della cooperativa mi offre l'opportunità di arricchire continuamente la comprensione del mio mestiere.

In particolare, mi permette di riscoprire la vera essenza del teatro e la sua importanza.

Personalmente, non credo nel concetto di teatro sociale nel senso tradizionale; non credo che il teatro debba necessariamente trasmettere messaggi o essere "utile" in senso pratico.

Il segreto del teatro, per me, risiede piuttosto nell'incontro, nel dialogo, nella condivisione. E ciò che incontro più frequentemente nelle persone che partecipano ai nostri laboratori è il desiderio urgente di condividere: storie del passato, esperienze del presente e, più semplicemente, il piacere di essere insieme e creare qualcosa di bello o, più semplicemente, di condividere momenti di gioia. Ogni giorno, riscopro la meraviglia di questi momenti di connessione e la gioia che portano. Ed è una gioia che si diffonde, contagiosa. I ragazzi mi donano energia e ispirazione, e io, nel mio piccolo, cerco di fare altrettanto per loro.



Alberto (Istruttore di scacchi della FSI)

Quando mio fratello Nicola, educatore presso la CPM Arcobaleno, mi ha proposto di organizzare un laboratorio di scacchi per il centro, ho immediatamente accolto l'idea con entusiasmo. L'iniziativa è nata dall'interesse manifestato da alcuni ospiti nei confronti del gioco degli scacchi e dalla loro voglia di approfondirlo.

Durante i primi incontri, ho avuto l'impressione di varcare la soglia di una casa accogliente; l'atmosfera di ironia e confidenza tra i partecipanti ha contribuito immediatamente a creare un clima familiare. Sono rimasto colpito dalla loro prontezza nel mettersi in gioco e nel rispondere alle domande e ai puzzle scacchistici che avevo preparato.

Nella seconda parte degli incontri dopo aver preparato le scacchiere, ogni partecipante ha avuto l'opportunità di sfidarmi in partite simultanee, dove io giocavo contemporaneamente su più scacchiere. Ritengo che questo momento sia stato il più significativo, poiché ho sempre percepito in loro il desiderio di continuare a impegnarsi. Nonostante la complessità delle posizioni sulle 64 caselle, nessuno ha mai rinunciato.

È proprio qui che risiede lo spirito creativo degli scacchi: nella capacità di valutare tutte le possibilità e trovare la mossa migliore. Spero che questo laboratorio abbia lasciato nei partecipanti un sorriso e qualche strumento in più per affrontare le sfide quotidiane con una prospettiva più lucida e strategica.



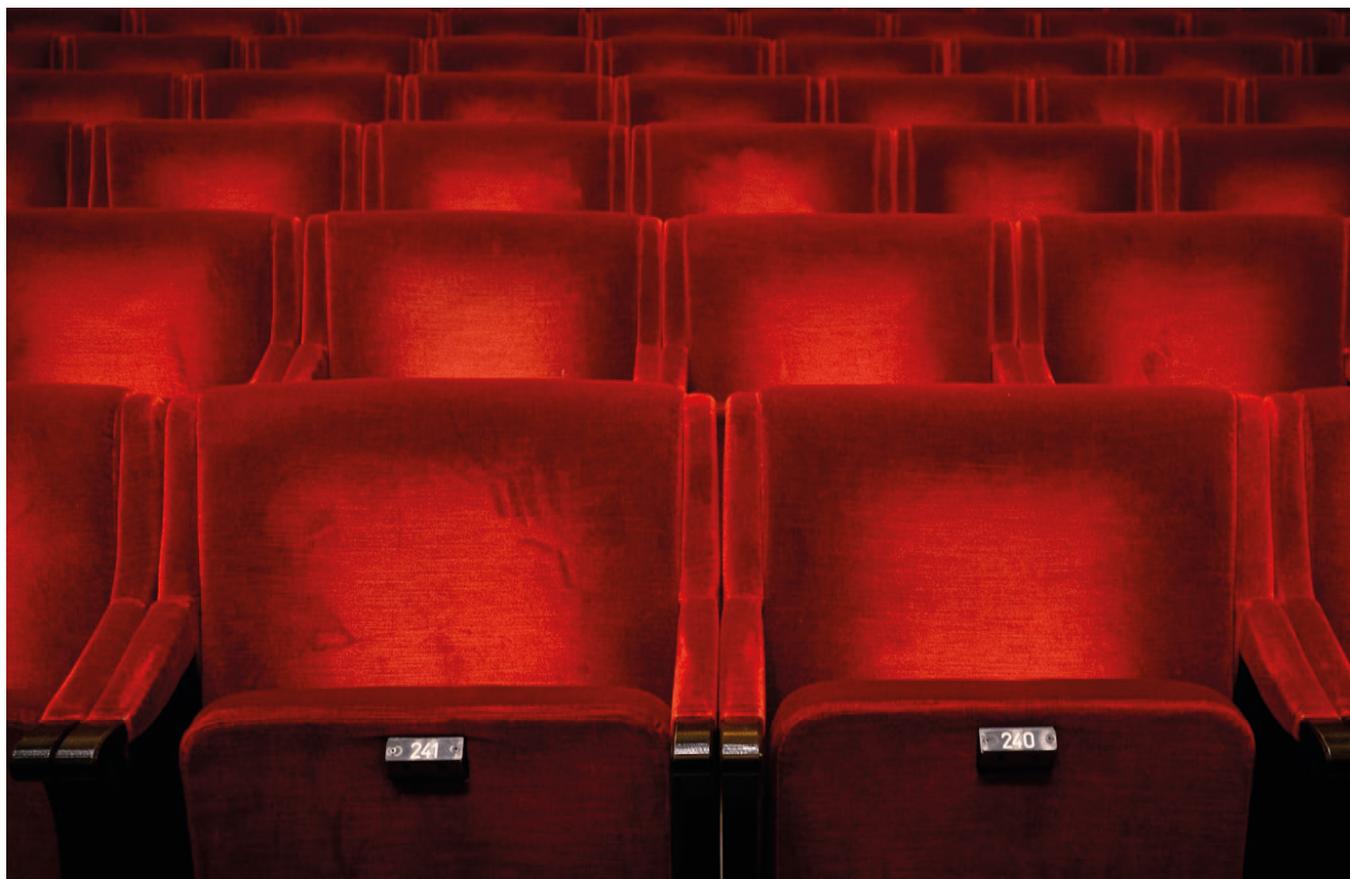
Il volontariato come
percorso terapeutico

Volontariato:
un'esperienza "poetica"

La voce dei familiari:
cura e forza

**Il valore
dei consulenti**

LPU: un approccio
comunitario



LPU: un approccio comunitario

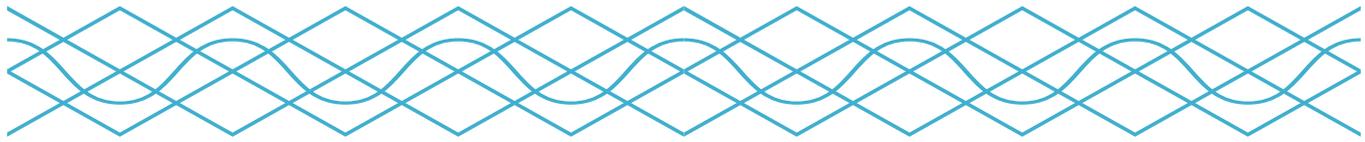
scritto da Annalisa

In un mondo in continua evoluzione, l'inclusione sociale e l'integrazione dei cittadini all'interno della comunità, rappresentano pilastri fondamentali per la costruzione di una società più equa e solidale. In questo contesto, il concetto di Lavoro di Pubblica Utilità (LPU) emerge come strumento versatile e potente, capace di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini al benessere collettivo.

In primo luogo, è essenziale comprenderne appieno il significato. Il Lavoro di Pubblica Utilità si configura come un'attività non retribuita, svolta presso enti o associazioni a favore della collettività. Lo scopo primario di tale attività è quello di evitare l'applicazione di sanzioni o di ottenere benefici in sede penale, offrendo agli individui coinvolti un'opportunità di riscatto e di contributo positivo alla società.

Il servizio Accoglienza presente in Comunità Fraternità svolge un ruolo cruciale in questo processo. La nostra cooperativa che è inserita nelle liste del Tribunale e convenzionata con esso, si impegna attivamente nell'accoglienza e nell'orientamento delle persone che devono svolgere i Lavori di Pubblica Utilità. Attraverso il primo colloquio di orientamento, viene avviato un dialogo empatico e costruttivo con la persona interessata al fine di comprendere le sue esigenze e aspirazioni. Successivamente, si facilita l'approccio al servizio destinato, mettendo in contatto il partecipante con il responsabile del servizio stesso. È importante sottolineare che il coinvolgimento in attività di Lavoro di Pubblica Utilità avviene in un contesto di reciproco rispetto e fiducia. Il responsabile del servizio conosce personalmente il partecipante e insieme definiscono le attività da svolgere durante le ore dedicate. È solamente dopo la pronuncia della sentenza che vengono determinate le ore





da completare e i relativi tempi, garantendo trasparenza e chiarezza nel processo.

Durante lo svolgimento delle ore di LPU, il servizio Accoglienza rimane in costante contatto con le Autorità di Sorveglianza dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE). Questo stretto monitoraggio permette di assicurare un andamento corretto e conforme alle normative vigenti. Attraverso il registro presenze e la redazione di relazioni periodiche, il responsabile del servizio fornisce un feedback dettagliato sull'operato del lavoratore, facilitando una valutazione accurata da parte delle autorità competenti.

In conclusione, i Lavori di Pubblica Utilità rappresentano una preziosa opportunità per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita comunitaria. Attraverso un approccio collaborativo e orientato al sostegno individuale, è possibile trasformare le sfide in opportunità di crescita e cambiamento, costruendo una società più solidale e inclusiva per tutti.



Accanto Alle Persone

Sostieni i nostri progetti a favore
delle persone più fragili:



DONA IL TUO 5X1000

a Comunità Fraternità inserendo il codice fiscale
03221920170 nella dichiarazione dei redditi.



*Anche tu puoi stare
accanto alle persone*



ACCANTO
ALLE PERSONE
● ● ● ●
da 45 anni
SIAMO FRATERNITÀ

